nel 1632, e include, in due appendici, diverse aggiunte tratte da stampe successive: 151 componimenti in tutto. Il doppio apparato dà conto della collazione delle dodici stampe del canzoniere, tutte secentesche (a piè di pagina), e delle varianti evolutive riscontrate nei testimoni autografi e apografi, negli opuscoli occasionali e nei fogli volanti (dopo la "Nota" al testo). Completano il volume una "Premessa" critico-orientativa e, in coda, dopo le "Annotazioni complementari" contenenti note esplicative e indicazioni di fonti, gli indici (presente l'incipitario, ma assente l'indice dei nomi). Per temi e raggruppamenti del materiale poetico, non esplicitamente né rigidamente ripartiti dall'Achillini, il Colombo propone un riferimento al Tasso richiamandosi alla "lettera al Costantini del 1° novembre 1589 e confermata nella missiva a Giovanni Giolito del 6 maggio 1591 ('Amori', 'Laudi' ed 'Encomi', 'Cose sacre')" (10). La frequenza delle stampe nella seconda metà del Seicento è spiegata da "un clima di ritrovata moderazione e di maggiore equilibrio del dibattito letterario, usciti di scena i concorrenti più temibili (il 'marinismo', la larga e vincente produzione romanzesca)" (270). Questo lavoro del Colombo, sommandosi all'altro suo precedente (*"Riposi di Pindo". Studi su Claudio Achillini [1574-1640]*). Firenze: Olschki, 1988), offre un aggiornato e preciso ritratto del poeta felsineo: contributo di indubbia utilità, in termini storici, filologici e critici, per ulteriori accertamenti nell'ambito del risvegliato interesse per la cultura secentesca.

F.G.

Sebastiano Locatelli (Eurillo Battisodo). *Viaggio di Francia. Costumi e qualità di quei paesi (1664-1665)*. A cura di Luigi Monga, prefazione di Albert N. Mancini. Moncalieri: C.I.R.V.I. (Centro Interuniversitario di Ricerche sul "Viaggio in Italia"), 1990 (Dimensioni del Viaggio 2). Pp. 476.

Il testo del Locatelli (Eurillo Battisodo "è lo pseudonimo che vela l'identità del Locatelli, membro, con tutta probabilità, dell'accademia bolognese degli Invigoriti" [21]) è nel volume anticipato dalla prefazione del Mancini e dalla introduzione, filologica e critica, del curatore; è seguito da un'appendice contenente vari documenti, da una cronologia del viaggio (da Bologna a Parigi e ritorno, dall'aprile del '64 al luglio dell'anno dopo), da una serie nutritissima di note esplicative, da un glossario, da una bibliografia e dall'indice dei nomi. Il *Viaggio in Francia*, a stampa oggi per la prima volta, è riportato in quattro manoscritti, tutti secenteschi, datati dalla fine del viaggio al 1693. Di due in particolare, di quelli nelle posizioni cronologiche estreme, tiene conto il curatore; del secondo evidenzia graficamente (con il grassetto) le cospicue aggiunte e i rimaneggiamenti rispetto alla redazione primitiva. L'opportunità e il valore di una riesumazione del genere sono discussi dal Mancini, il quale, dopo aver tracciato l'evoluzione del genere della letteratura di viaggio, sottolinea i "condizionamenti imposti dalle aspettative, di carattere informativo e cronachistico, ma anche immaginative, dei destinatari" (11). E soprattutto nella risposta a queste istanze immaginative sono da ricercare i caratteri di letterarietà della scrittura del Locatelli.

F.G.